

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Alessandro Russello

Diffusione Testata
n.d.



La svolta nel mondo economico

Il tracollo dei mercati e la paura di nuovi tonfi dopo le incertezze della politica. Anche il Nordest «amico» si smarca e chiede il cambiamento

I big veneti: delusi dal premier, si faccia da parte

Da Beraldo a Marchi, imprenditori del Nordest contro Berlusconi. La lettera di Marzotto

VENEZIA — Il Veneto dell'impresa (almeno una parte di esso), quello stesso Veneto che in passato ha conosciuto un entusiasmo sincero nei confronti di Silvio Berlusconi, ora sembra voltare le spalle al premier. C'erano state delle avvisaglie negli ultimi tempi: mal di pancia mormorati a più riprese dai vertici regionali di Confindustria. Adesso però si è alle accuse dirette. Agli inviti ad andarsene: sfacciati, aperti. Ieri ci hanno pensato il presidente della Banca Popolare di Vicenza, Gianni Zonin («L'Italia è un malato che magari può prendere qualche medicina amara per guarire. Solo che il farmaco è sbagliato e forse anche i medici»). E Giannino Marzotto, imprenditore che nel 2005 aveva addirittura sostenuto la campagna elettorale di Berlusconi con un assegno da un milione di euro («Non riuscirò mai più a dare il mio consenso al presidente, gli suggerisco di togliersi dall'attenzione pubblica»).

Oggi, invece, è il turno di altri big dell'industria e della finanza del Veneto. «Mi sento in linea con Zonin e Marzotto — dice Enrico Marchi, presidente della Save (aeroporti) e della Finint (private equity) —. Berlusconi, pur essendo stato uno dei grandi imprenditori del secolo scorso, si è lasciato avviluppare dalle peggiori istanze della politica. Certo, la magistratura ha avuto le sue colpe nel fiaccarlo; ma oggi la situazione si è fatta insostenibile». Marchi va giù duro. «Trovo un senso di frustrazione nel sentirmi italiano, nel sentire che l'Italia sia il Paese che sta mandando a scatafascio l'Europa — prosegue —. La politica ormai è troppo distante dalla gente, soprattutto dalla gente che produce. Tutte le forze sociali devono unirsi per scalzare questo modo nefando di fare politica. Lo dico da tanto: ci vuole un governo di unità nazionale, come ha fatto la Germania. Ci sono persone capaci a destra

e a sinistra, che oggi purtroppo sono in balia dei rispettivi massimalismi». Il presidente della Save dunque conclude: «Ho votato Berlusconi diverse volte, due volte per la precisione. Ma già nell'ultima tornata elettorale ho votato scheda bianca. Democrazia significa scegliere, non più delegare». Ma Marchi non è il solo a sparare. A ruota ecco Stefano Beraldo, amministratore delegato e direttore generale del gruppo Coin. «Berlusconi è simpatico, è anche venuto nei nostri negozi — afferma —. Ha pure carisma e capacità imprenditoriale, ma è stato schiavo del consenso. Nonostante la larghissima maggioranza che aveva in Parlamento, per non scontentare nessuno, non è stato in grado di fare le riforme necessarie a rianimare il Paese. Ci ha provato, non ci è riuscito. Merita rispetto, però chi fallisce deve farsi da parte». Beraldo, ha le idee chiare sulla situazione politica italiana ed è preoccupato anche sul futuro: «Il vecchio non funziona, ma all'orizzonte non c'è nessun vero leader alternativo». Beraldo, 54 anni, mestrino residente nel Trevigiano, dal 2005 alla guida del gruppo veneziano della grande distribuzione (compresa Ovs Industry), si dichiara sgomento. «Con l'ultima manovra finanziaria il governo ha dimostrato di essere nel panico - racconta - Ho smesso di seguire le cronache della sua gestazione quando ho letto la barzelletta della cancellazione del riscatto per gli anni di laurea e militare. E, alla fine, hanno prodotto un provvedimento depressivo dei consumi e del Pil come l'aumento dell'Iva su tanti prodotti di consumo come quelli che vendiamo nei nostri supermarket. Mah... ricordo solo che in Gran Bretagna, durante la precedente crisi finanziaria del 2008, l'Iva fu ridotta per stimolare la ripresa». Beraldo, alla luce di questi fatti, rincara sul perché a Palazzo Chigi si debba

cambiare. E apre a un governo di larghe intese. «L'Italia ha bisogno di una nuova via, di passi diversi — conclude —. E dubito che questo governo possa farli. Aveva tutto per agire e non l'ha fatto. Basti pensare alla mia proposta di "bonus occupazione", sgravi fiscali e contributivi per le imprese che facessero assunzioni, lanciata due anni fa sul Sole 24 Ore. Il super-ministro dell'Economia Tremonti l'ha fatta propria annunciandola durante un G20, mica al bar. E poi? Nulla. Non sono neanche stati in grado di limitare i costi della politica come tutti gli italiani chiedono, per esempio abolendo le inutili Province. E ora che le persone di buona volontà si ritrovano per tirarci fuori da questa situazione». E senza appello è anche Lauro Buoro, presidente e maggiore azionista di «Nice» azienda trevigiana leader nell'automazione domestica. «La manovra correttiva appena varata è irrilevante per la soluzione del problema del debito pubblico, è poco strutturale — chiosa Buoro —. E gli annunci, poi smentiti, come quello sull'abolizione di Province e mini-Comuni hanno minato la credibilità del nostro Paese sui mercati internazionali». Unica la soluzione per il «re» dei telecomandi per la casa: «La politica deve farsi da parte, ci vuole un forte governo tecnico che faccia subito quanto necessario per rilanciare l'economia. Altrimenti l'Italia, entro pochi anni, non sarà più quella che conosciamo». C'è tuttavia chi, nella critica, si mantiene prudente. Così Dino Tabacchi, titolare della Salmoiraghi e Viganò (occhialeria): «Non dico che Berlusconi debba fare un passo indietro — sostiene — dico che deve lavorare e cercare di pendere decisioni. Ho fatto fatica a condividere l'aumento dell'Iva, che porterà ad un ristagno dei consumi. Ma adesso abbiamo bisogno di un governo che decida, che porti a termine quello che ha promesso. È anni che se ne parla, ora bi-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

sogna avere il coraggio di tagliare le Province e di fare i tagli che ha annunciato». Ugualmente cauto Antonio Finotti, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo: «Sono molto preoccupato, ma al momento sto alla finestra, consapevole che la politica potrebbe dare il suo contributo».

**Giovanni Viafora
Gianni Sciancalepore**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova onda

CORRIERE DEL VENETO

Zonin: «Banca del Sud? Adesso la facciamo noi»

Il presidente di Iper presenta sbalordito un'operazione



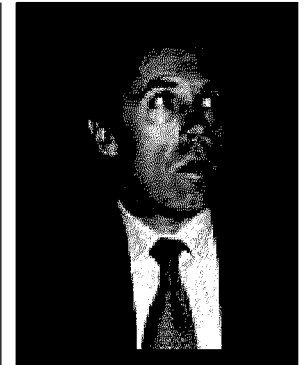
Tra attacchi e critiche



”
Lauro Buoro
La credibilità del Paese è stata minata, urge un governo tecnico



”
Enrico Marchi
Ho votato Berlusconi diverse volte, non lo sostengo più

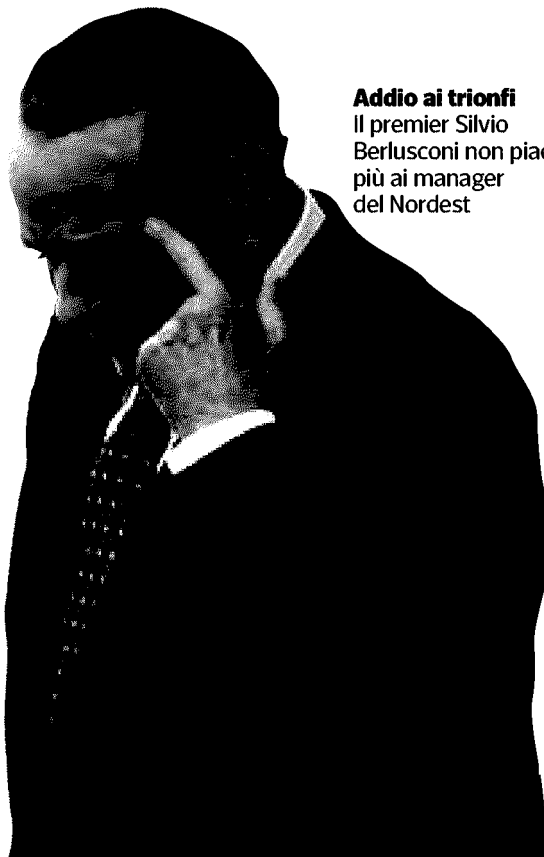


”
Stefano Beraldo
Un uomo schiavo del consenso che non ha saputo fare le riforme

Ieri, sul *Corriere del Veneto*, Gianni Zonin ha criticato aspramente il governo: «Italia malata, forse il medico è sbagliato». E Giannino Marzotto, dalle colonne del *Corriere della Sera*, ha invitato Berlusconi a farsi da parte



”
Dino Tabacchi
Il governo? Abbia il coraggio di decidere l'abolizione delle Province



Addio ai trionfi
Il premier Silvio Berlusconi non piace più ai manager del Nordest